



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi
FOTO LAPRESSE

Unioni civili, corsa contro il tempo

IL DOSSIER

BOLOGNA

Sia chiaro, la nostra battaglia continuerà per avere l'estensione del matrimonio civile. Ma non possiamo negare che quella di Renzi sulle Unioni civili e soprattutto sull'adozione parziale è una proposta avanzata, per noi sarà una svolta che risolverà nell'immediato problemi enormi.

Prudenza e speranza, così l'associazione di genitori omosessuali Famiglie Arcobaleno accoglie il rilancio del premier e segretario Pd su una forma di tutela per le coppie non etero. Un intervento legislativo atteso da decenni per sanare la discriminazione di una fetta consistente di italiani - si stima che in genere il 4-5% della popolazione sia omosessuale ricorda Marco Gattuso, giudice del Tribunale di Bologna e direttore del portale Articolo 29. La presidente delle Famiglie Arcobaleno Giuseppina La Delfa dunque non ha dubbi, il cuore delle nuove norme deve essere la «stepchild adoption» che Renzi aveva già nel programma per le primarie, «questo rimane il nostro obiettivo primario».

Mancano stime certe ma potrebbe interessare «alcune decine di migliaia di minori, in Francia ad esempio erano 40 mila nel 2005». Bambini e ragazzi, ricorda La Delfa, che «pur vivendo con due genitori oggi risultano legalmente figli di uno solo

...

Il senatore autosospeso Lo Giudice: «Il Pd è pronto, discute su come e non se legiferare»

Le Famiglie Arcobaleno: «Continuerà la lotta per il matrimonio omosessuale ma la proposta di Renzi risolverà problemi enormi come quelli in caso di separazione»

dei due». E questo li lascia esposti in moltissime situazioni.

Senza andare a quelle più gravi, «penso al caso recente di due donne che si stanno lasciando dopo dieci anni insieme e due figli, come spesso accade ci sono gelosie e incomprensioni e la madre biologica ha deciso che la compagna non può più vedere i figli». Un dramma più comune di quel che si pensi, «visto che non siamo diversi dalle altre coppie, né migliori né peggiori»: i «divorzi» crescono anche nelle famiglie Lgbt e a farne le spese sono in prima battuta i minori, privi di ogni tutela, «c'è il rischio concreto che uno dei due genitori si veda del tutto tagliato fuori dalla loro vita». A tutto questo dovrebbe porre rimedio appunto «l'adozione per gradi» importata dal modello tedesco, con la possibilità per il partner di adottare il figlio/a del genitore

già riconosciuto come tale. A cui si accompagnerebbe il riconoscimento degli stessi diritti garantiti dal matrimonio civile: successione, assistenza ma anche appunto l'obbligo di sostenere il «coniuge» più debole in caso di separazione, e via dicendo.

Chiarita la volontà politica, il traguardo sembra finalmente a portata di mano, Renzi ha fissato a settembre la riapertura della discussione sul tema e «l'intervento normativo risulta semplice - osserva ancora Gattuso - proprio perché si tratta di inserire nel Codice civile norme che non si pongono in concorrenza al matrimonio civile. Certo si tratta di un compromesso politico, ma avanzato». Il senatore Pd Sergio Lo Giudice, autore di alcune delle proposte di legge su cui ha lavorato la relatrice Daniela Cirinnà ci scherza su, «sono trent'anni che porto avanti questa battaglia quindi non riesco a vedere una strada in discesa. Diciamo che mi pare meno in salita». Anche lui avrebbe preferito si discutesse dell'estensione del matrimonio civile, «senza non avremo una vera uguaglianza», ma ora che il Pd ha trovato questa linea è per l'avanti tutta. Lo Giudice ha sposato il compagno a Oslo tre anni fa e da poco è diventato papà grazie a una «gestazione per altri» negli Stati Uniti. Si è autosospeso contro la sostituzione di Mineo e ora si trova protagonista dell'accelerazione del premier sul nodo dei diritti civili («sono due piani assolutamente diversi»). Con qualche speranza in più, que-

...

Il magistrato: «Siamo ultimi in Europa, se non faremo in fretta rischiamo la censura Ue»

sta volta, «l'impegno di Renzi lo voglio prendere sul serio». Resta da vedere se il Pd seguirà il segretario senza maldipancia ma per Lo Giudice i tempi dell'opposizione interna ai Pacts sono lontani: «Ormai all'interno del Pd la discussione non è più se fare una legge ma che contenuti darle - osserva - Nel partito c'è una consapevolezza diversa. E comunque ci sono state due sentenze della Corte Costituzionale sulla mancata tutela per le coppie omosessuali (l'ultima pochi giorni fa ha annullato la cancellazione delle nozze di un uomo diventato donna, perché non le si offriva nessuna forma di riconoscimento giuridico alternativo ndr), se non legiferiamo rischiamo una sentenza vincolante della Consulta».

MA RIMANIAMO ULTIMI IN EUROPA

O peggio ancora, se i tempi delle Unioni civili non saranno davvero stretti «rischiamo un intervento di censura (e possibili sanzioni) dall'Europa, come già accaduto per le carceri - avverte il magistrato Gattuso - con la Grecia siamo l'unico Paese della vecchia Europa a non prevedere alcuna tutela per le coppie omosessuali, una situazione miserabile e indifendibile». A chi si volesse mettere di traverso, come magari l'alleato di governo Ncd, si può insomma ricordare che siamo già fuori tempo massimo. La cronologia è impietosa: la Germania a cui ora ci ispiriamo si è mossa già nel 2001, anche Paesi molto cattolici come Spagna e Portogallo sono arrivati prima di noi e prevedono il matrimonio omosessuale tout court. Da qui le disparità ora studiate da Genius, la prima rivista di studi giuridici su orientamento sessuale e identità di genere (nella direzione scientifica Stefano Rodotà e Robert Wintemute, il primo numero è on line su articolo29.it).

Niente critiche online Caso Pd a Piacenza

● Il nuovo regolamento vieta di esprimere sui social network commenti negativi sui vertici locali

FIRENZE

Basta critiche su Twitter, Facebook ma anche sui giornali. Il Pd di Piacenza passa alle maniere forti e approva un articolo, il 29, del regolamento provinciale che obbliga gli iscritti a non pubblicare «commenti negativi» sul partito.

«Gli iscritti al Partito Democratico della Federazione Provinciale di Piacenza - è scritto al paragrafo «norme speciali» - debbono astenersi da commenti negativi e acrostruttivi rivolti al Partito Democratico stesso nella persona dei singoli Segretari di Circolo, di Unione di Vallata, di Unioni d'Area o del Segretario/a Provinciale tramite social network o altri mezzi di informazione telematica e/o mediatica in generale se non hanno prima richiesto idonea convocazione del Circolo di riferimento e affrontato, in tale sede, e discusso le tematiche e gli argomenti che lo pongono in conflitto con il Partito stesso».

«Nocumento acrostruttivo» questa l'espressione usata nel regolamento, che tanto sta facendo discutere e non solo a Piacenza, città di Pier Luigi Bersani. Secondo la norma, gli iscritti «responsabili di tali atteggiamenti» saranno deferiti alla commissione di garanzia provinciale (che deve ancora nascere). Naturalmente la vicenda non è pas-



...

Chi viola la norma sarà deferito alla commissione di garanzia provinciale che però ancora non c'è

sata sotto silenzio, una sfilza di commenti apparsi sui vari social network parlano di deriva grillina del Pd piacentino. Il provvedimento è stato approvato dalla direzione provinciale lo scorso 9 giugno dopo una riunione che è andata avanti fino a notte fonda e l'ultimo punto in discussione era proprio la votazione di questo regolamento, che secondo qualcuno è restrittivo della libertà di esprimere opinioni anche di critica verso i vertici del partito locale. Durante il dibattito, a tratti molto acceso, la minoranza ha chiesto di inserire una serie di modifiche, in parte accettate.

Ma quando si è trattato di modificare l'articolo 29 l'attuale gruppo dirigente renziano si è fortemente opposto, anzi ha preteso che l'articolo contestato rimanesse tale. Alla fine alla minoranza non è restato che votare contro o astenersi. Nel partito c'è chi sottolinea le inutili intimidazioni di questo articolo, visto che esiste già il codice etico, e chi salvaguarda il diritto di critica, anche sui social.

L'ideatore di questo regolamento, il segretario provinciale del Pd Gianluigi Molinari, a questo punto è il difensore d'ufficio del provvedimento. «Con questo regolamento semplicemente noi abbiamo ricordato e sottolineato che gli attacchi, molto frequenti qui a Piacenza, e le esternazioni continue, a volte molto antipatiche, fatte dagli iscritti e a volte anche dai dirigenti saranno di fatto spostate alla commissione di garanzia, che avrà come riferimento il codice etico» precisa Molinari.

Chi ritiene inutile e inapplicabile questa norma è il capogruppo Pd in Provincia, Marco Bergonzi: «Non capiamo perché un organismo provinciale, in una delle 100 e passa province in Italia, senta il bisogno di inserire una norma così restrittiva, peraltro inapplicabile ed insanzionabile perché non c'è ancora la commissione di garanzia» dice. La battaglia ora si sposta nell'assemblea provinciale appena sarà convocata, sarà la prima volta dopo il congresso di novembre. E forse è questa la vera anomalia.

Attacchi alle sedi dem Fiano: riferisca Alfano

● Il responsabile sicurezza: «Sono atti intimidatori continuati. Il governo ne valuti matrice e pericolosità»

ROMA

Bombe molotov, atti vandalici, gesti intimidatori. Dalla Toscana in su la cronaca delle aggressioni alle sedi del Pd continua a ingrossarsi, settimana dopo settimana, facendo alzare l'allarme intorno a un clima crescente di violenza. Ultimo capitolo, le scritte scoperte domenica mattina sulla saracinesca del circolo di via delle Grazie a Bologna.

«L'episodio di vandalismo a Bologna è l'ennesima conferma di una aggressione intimidatoria continuata, organizzata nei confronti delle sedi e dell'attività del Pd in tutto il territorio nazionale», commentava ieri Emanuele Fiano, responsabile Sicurezza del Partito democratico, annunciando che domani sarà presentata un'interrogazione urgente al ministro dell'Interno, al quale si chiederà di riferire «su quale sia la valutazione che il governo e gli organi di Polizia danno sulla matrice, l'estensione e la pericolosità di questi continui attacchi, al-

...

In una sola settimana le bombe a Firenze e Trento e le scritte vandaliche a Bologna

cuni dei quali particolarmente violenti. Mi riferisco alla recente esplosione di un ordigno presso la sede democratica di Firenze o il lancio di una molotov contro la sede di Trento».

Appena una settimana fa un ordigno costruito con un insieme di petardi e bombole del gas collegate era stato fatto esplodere nel cortile della sede provinciale del Pd in via Forlanini a Firenze. Un episodio secondo gli inquirenti riconducibile all'area anarchica e rivolto non a specifiche persone ma più in generale all'indirizzo della politica nazionale.

Appena tre giorni dopo l'episodio di Trento, dove sempre nella notte è stata lanciata una molotov contro il portone d'ingresso della sede del Pd di via Gazzoletti, insieme a dei volantini No Tav.

«Comunque, nessuno si illuda di intorpidire il Pd che, confortato dal grande consenso degli elettori, proseguirà la propria azione di riforma», commenta ancora Fiano. Intanto, sulle orme dei responsabili degli attacchi alle sedi del Pd, si muove la Procura di Bologna: «Seguiamo i fatti con la massima attenzione», assicura il procuratore aggiunto Valter Giovannini, che assicura: «Prima o dopo gli autori verranno individuati». E nella stessa città il segretario provinciale del Pd, Raffaele Donini, si dice «ormai convinto che dietro ai continui danneggiamenti alle nostre sedi vi sia una precisa e delirante strategia politica in odore di eversione. C'è chi spera, organizzando questi atti vandalici, di accreditarsi quale soggetto politico antagonista - scrive Donini su Facebook - strumentalizzando il malessere sociale, distorcendo il confronto democratico, ma dimostra soltanto di essere un volgare criminale comune».